

**Primo maggio - I sindacati in Abruzzo, l'emergenza e la ricostruzione**

LA CGIL PER L'AQUILA

Storie di un impegno di poche parole, di molti fatti e di proposte concrete. La ricostruzione e la richiesta di trasparenza e di legalità. Il lavoro dei militanti nei campi e nelle tendopoli. Assistenza e solidarietà

Coppito è un piccolo paese alle porte de L'Aquila. In un grande spazio verde di proprietà pubblica è nato il campo gestito dai sindacati e in particolare dalla Cgil, che ha messo a disposizione uomini e risorse. Fin dalle prime ore della mattina dopo la scossa tellurica che ha provocato circa 300 morti, il campo è stato attrezzato con le tende della Protezione civile e con altre tende di privati. È stata aperta una mensa che riesce a dar da mangiare fino a 500 persone. Nel campo di Coppito vengono organizzate ogni giorno attività ludiche per i bambini. È in questo campo che abbiamo incontrato i sindacalisti che hanno ricostruito qui una sorta di camera del lavoro volante. Quindi gli uffici ora sono sotto un gazebo, i computer in un camper. È il campo di lavoro su cui si stanno costruendo le prime basi di quello che potrebbe diventare un vero e proprio Osservatorio sulla ricostruzione.

“Già dalle prime ore dopo il terremoto abbiamo pensato di organizzare le prime strutture di accoglienza – ci spiega Sandro Giovarruscio, segretario della camera del lavoro de L'Aquila – poi abbiamo cercato di riprendere tutti i nostri contatti e siamo andati a visitare tutti i campi (circa un centinaio) che sono nati intorno alla città. Abbiamo sentito il bisogno di riprendere i contatti con i nostri iscritti e con i tanti lavoratori che hanno perso i famigliari, la casa e il lavoro. Abbiamo dovuto cominciare ad operare in una realtà sconvolta con circa 28 mila sfollati e con circa 60 mila abitanti de L'Aquila che sono stati costretti a migrare verso le abitazioni sulla costa adriatica dei loro parenti”.

Secondo Giovarruscio, le priorità negli interventi devono essere date – oltre alla ripresa della attività produttive e alla pubblica amministrazione – alla riapertura delle scuole e alla ripresa delle attività universitarie. Per quanto riguarda la ricostruzione, anche secondo il segretario della Camera del lavoro, è ormai chiara la volontà dei cittadini de L'Aquila: “Si vuole ricostruire la città laddove è nata e vissuta. Inizialmente la soluzione potrebbe essere



quella delle case in legno, in attesa di ricostruire le case vere e proprie, applicando questa volta tutte le norme sismiche. Quello che è importante è comunque ricostruire una città con la sua identità, una città ancora più bella e più sicura”. Fondamentale sarà anche la ricostruzione degli edifici e del tessuto universitario, visto che gli studenti iscritti alle varie facoltà sono più di 24 mila su circa 73 mila abitanti.

L'economia aquilina ha reagito con grande energia. “Tutto il settore chimico-farmaceutico – ci spiega Francesco Marrelli, segretario della Filcem dell'Aquila – aveva fatto riscontrare un andamento anticiclico. Mentre le altre aziende di altri settori (il metalmeccanico per esempio) avevano dovuto subire gli effetti più pesanti della crisi, il chimico-farmaceutico stava andando molto bene prima del terremoto e molte erano le commesse”. Il terremoto ha bloccato tutto, ma la reazione delle aziende e dei dipendenti (operai e tecnici) è stata straordinaria. Ci sono stati anche casi di scelte lungimiranti della proprietà. Il proprietaria-

rio della Menarini (farmaceutica), per esempio, ha fatto subito sapere alle rappresentanze sindacali che sarebbero stati pagati regolarmente tutti gli stipendi. Poi ci si è attivati per farlo ripartire al più presto. “Anche la Dompè – ci dice sempre Marrelli – ha garantito le retribuzioni e ha fatto sapere di essere disponibile a versare risorse per gli ammortizzatori sociali oltre le risorse pubbliche della cassa integrazione”. Comportamenti simili, all'insegna dunque della “responsabilità sociale” quelli di altri grandi gruppi chimici e farmaceutici come Aventis Sanofi.

Si tratta poi di affrontare la ricostruzione edilizia. Il sindacato Fillea è già in campo e ha annunciato la costituzione di un suo osservatorio con il Cnr. Nel frattempo lo Spi-Cgil e l'Inca si sono attivati per ottenere la creazione di due centri sociali per anziani. La segretaria generale Spi Carla Cantone è andata a L'Aquila per organizzare i lavori dei nuovi centri. Oltre alla produzione, è infatti necessario far ripartire la comunità.

L'impegno della Cgil è concreto. Tutte le strutture di categoria stanno operando all'Aquila con aiuti e assistenza. Molte Federazioni regionali e Camere del lavoro hanno organizzato l'invio di materiale utile e forme di sostegno alla popolazione. Dirigenti e funzionari della Cgil nazionale sono presenti a Coppito. Prossimamente renderemo noto nel dettaglio l'impegno delle strutture.